

ABBONAMENTI

La Patria del Friuli è pubblicata in Udine e in tutta la Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mensuale L. 2.50. Per gli Stati dell'Unione postale al pagamento lo spedite di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una riga in 14 linee, contanti 10 alla linea; per più volte si farà un abbuono. Articoli commerciali in 15 pagine cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gargioli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cont. 10, arretrato cent. 20

Pel primo ottobre è aperto nuovo periodo d'associazione alla **Patria del Friuli**.

La Direzione ringrazia quelli che nel corrente settembre si associarono, e non mancherà di corrispondere, dedicando sue cure a continui miglioramenti del Giornale, a tanto prove di benevolenza ricevute dai concittadini e comprovinciali.

Minacce vane.

Sino a ieri la Patria del Friuli narrava di dimostrazioni e discorsi inneggianti al ventisette settembre, memoria nella storia del nostro risorgimento; ed oggi sarebbe essa astretta da certe notizie a mutare l'inno in elegia, perchè v'ebbero anche contro-dimostrazioni e discorsi minaccianti la riazione del Clericalismo? Mainò, poichè fermo convincimento è il nostro che nessuna riazione varrebbe a disfarsi il già fatto, e di cui l'Italia or ora celebra l'anniversario.

E quanto a contro-dimostrazioni, dobbiamo essere tolleranti. Se i Liberali accorsero al Pantheon e a Porta Pia, non ci sorprenda che l'aristocrazia nera e taluni fra i notabili delle Provincie ex-papaline, devoti al vecchio reggimento, sieno stati ad ossequiare il Papa, proprio contemporaneamente alle dimostrazioni dei Liberali. Già, non è un mistero per nessuno che in Roma e nelle Provincie ex-papaline vi sieno Clericali e anche partigiani del Papa-Re.

Così nessuna meraviglia che la Stampa del Vaticano impresse all'Italia. Già accennammo, a questi giorni, alle intemperanze e diatribe dei diari che, per quanto è voce, da esso ricevono l'inspiratione; quindi giudicammo questa volta non inutile una risposta, che venne appunto con le pubbliche dimostrazioni. Ma non crediamo serie le minacce di que' diari, i quali spingono la loro animosità contro l'Italia sino a supporre che il Papa stia per invocare l'aiuto degli stranieri, col pretesto di menomata libertà all'esercizio del potere spirituale. Che se anche al Vaticano si credesse di suscitare di nuovo questa questione, secondo noi già risolta, non veggiamo quale Potenza cattolica potrebbe dare ascolto efficace alle papali querimonie.

Questa ed altre, a parere nostro, sono minacce vane. Tutto al più può ritenersi ritardata e di molto tempo, l'opera della conciliazione; ma nessun pericolo per noi dalle dimostrazioni di questi giorni; che raffermarono il fatto compiuto e protestarono contro qualsiasi attentato degli avversari dell'unità.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SCENE DAL VERO

FRANCESCO SERRAVALLI

Proprietà letteraria.

— Senza padre, hai detto? — dunque tuo padre è morto? — rispose con voce tremante.

— No, conte, no, mio padre non è morto, ma... sarebbe meglio che lo fosse... Miserabile!... mormorò a bassa voce, tanto forte però che io ebbi il tempo di capire.

— Perdonatemi.
— Che?...
— Perdonatemi, se oso dire a voi conte Ernesto De Illavares che siete mio padre!...

— Tuo padre?...
— Sì mio padre, ed è per questo...
— Basta signore, quali prove avete per chiamarmi mio figlio?... Probabilmente avete smarrito la ragione: me ne duole, ma deve esser così. — E si mise a ridere, di un riso forzato, certamente peggiore del pianto.

— Siete pazzo... siete pazzo... — continuò poscia con sarcasmo.

— Ah, sì, sono pazzo, dite... sono pazzo... Ma non sapete, conte De Illavares, che ho scoperto tutto?... tutta la vostra iniqua condotta? sono pazzo... dite, sono pazzo... Oh! domandatele a quella povera vittima, chiusa là fra quelle quattro mura, domandatele a Carmela, vostra figlia... che voleva darvi ad intendere fosse mia cugina... mentre

d'Italia. Nessuno tra i Potentati troverebbe suo tornaconto nello intervenire in aiuto agli intransigenti del Vaticano.

Dunque, malgrado le contro-dimostrazioni e le proteste, il Popolo italiano ed il Governo seguiranno loro via. Roma, secondo il telegramma del Re, è conquistata intangibile. Studio dei nostri Statisti, oggi e per l'avvenire, sarà quello di menomare gli attriti, a tempo usando fermezza od arrendevolezza secondo i casi, nello scopo di conseguire finalmente la concretizzazione dell'ideale che il Conte di Cavour così formulava: « libera Chiesa in libero Stato ».

Lo stato delle campagne.

Le piogge cadute tornarono favorevoli alle campagne, specialmente nell'Italia meridionale. Le uve nelle parti pianeggianti sono quasi dovunque mature, in diverse località è anche incominciata la vendemmia: questa, se si eccettuano alcune regioni del nord, specialmente del Veneto, pare debba dare in generale un prodotto abbondante o almeno soddisfacente. Il mais favorito prima dalle piogge, in seguito dal bel tempo degli ultimi giorni, dà un prodotto copioso; in alcune località si è cominciato a raccogliarlo. Risi belli ed abbondanti. Prati e foraggi rigogliosi. Nel sud continua il raccolto delle pesche.

Milioni in fumo.

Nei due primi mesi dell'esercizio finanziario, luglio e agosto, si sono incassati per la vendita dei tabacchi 40 milioni e L. 990,802.80.

In quei due mesi stessi dell'anno precedente l'erario aveva riscosso 2 milioni e 668 mila lire di meno.

Il ritorno del monopolio allo Stato è stata davvero una fortuna per la finanza.

La vendemmia in Dalmazia.

La vendemmia nella campagna di Spalato è incominciata. Le qualità dell'uva — a quanto assicurasi — sono distinte. Il vino di quest'anno, per la sua eccellenza, rimarrà memorabile negli annali enologici del paese. Il mosto venne venduto a circa f. 20 la cazza. Dal prezzo del mosto si comprende che il vino di quest'anno — che aumenterà la fama sia qui goduta dal vino di Spalato — avrà ottimi prezzi.

I monasteri di Napoli.

A Napoli verranno occupati anche i monasteri di Santa Margherita e di San Benedetto. E cominciò il trasporto dei mobili fuori dalla Sapienza.

Si dice che, quando il ricevitore demaniale andrà a prendere possesso di questo edificio, troverà le porte chiuse e dovrà farle scassinare.

Budapest, 22. Il colera va sempre più aumentando; nelle ultime 24 ore furono constatati 32 casi e 15 morti.

è mia sorella; ditemi, che ne avete fatto di lei?... e poi conte De Illavares, chiamatemi pazzo... Ma... avete ragione, io sono pazzo; voi non avete mai moglie; voi siete un uomo celibe, e per conseguenza il presentarvi un figlio, due figli anzi... è una pazzia veramente; dunque perdonatemi, se commisi questa pazzia... — Mi alzai ed incrociando le braccia sul petto, mi posi di fronte a quell'uomo annichilito e confuso dalle mie parole. — Gran Dio! — sclamai poscia: — Gran Dio! ed è mio padre che osa chiamarmi così?... Ma perchè, anime vili e codarde, perchè non esiste un tribunale per poter condannarvi? perchè la giustizia non vi punisce? Perchè?... Ah! io non posso far nulla... io, perchè sono un miserabile senza nome, senza famiglia... Siete voi che con i vostri milioni coprite tutto... La giustizia retroceda alla vista delle vostre corone, degli stemmi boriosi... Ma ricordatevi, conte, che esiste un'altra giustizia; una giustizia veramente eguale per tutti; terribile, irrevocabile, tanto col ricco sfondato che col povero; a voi conte, a voi la giustizia di Dio!...

Il conte era là, con gli occhi spalancati e fissi al suolo, pallido e sconvolto con una mano faceva girare impazientemente l'anello d'oro intorno al dito. Mi faceva orrore e pietà, a momenti mi sarei buttato ginocchioni per supplicarlo e cercare d'intenerirlo, poscia il sangue che mi bolliva nelle vene, mi montava alla testa, e mi sarei scagliato su di lui per vendicarmi.

Ma a che pro?... Successe un breve silenzio.

CONSIDERAZIONI DI ATTUALITÀ.

Il colera è per finire, non verificandosi ormai giornalmente che pochi casi nelle singole provincie infette. Ora, quali ammaestramenti ci dà l'attuale epidemia? Giornali accreditati, l'Opinione di Roma, il Corriere della Sera di Milano, ed altri dei più seri chiudono la loro rivista sul triste argomento dimostrando l'inefficacia dei cordoni sanitari, delle contumacie, e di altri mezzi creduti preventivi; non solo, ma il loro danno, obbligando a spese ingenti, ostando al regolare movimento della vita economica; e inculcano la istruzione e la pratica dell'igiene come unico mezzo per frenarlo od almeno mitigarlo. Questa tesi fu da me ripetutamente esposta negli anni scorsi nella Patria del Friuli, e malgrado la sua evidenza non mi sorprese la continuazione di misure condannate dall'esperienza, non avendosi mutato da quattro anni che il morbo proceda nel suo cammino fatale; essendo che il Governo deve piegarsi alla ragione politica, ed è noto che le provincie meridionali, che sono la maggioranza della Nazione, hanno sempre appassionatamente e quasi con delirio voluta la attivazione di tali misure. I pregiudizii non si possono vincere che col tempo: sostenuti dall'ignoranza, dall'orgoglio e dalla caparbia, essi, non cedono che ai colpi ripetuti dalla ragione appoggiata a fatti luminosi, e irrefragabili. Quanti secoli non sono passati, e passeranno ancora, prima di stradicare affatto la popolare credenza della influenza maledica, degli amuleti, degli esorcismi! La ragione però va sempre più guadagnando terreno, e la coscienza obbliga a sostenere imperturbabili la lotta per la verità contro l'errore.

È superfluo che io ripeta quanto fu detto assennatamente dai sudodati giornali. I fatti stessi allegati sono innegabili, e le loro deduzioni si impongono come veri assiomi.

Diro solo riguardo ai sequestri, i quali hanno fanatici credenti: che, ritenuta pure l'idea del contagio, avuto però riguardo che non è contagio fisso ma mobile, ognuno dovrebbe ormai convincersi della loro inefficacia. Se essendo mobile, impalpabile, invisibile può essere trasportato, come si crede, dalle mosche, dall'aria, dall'acqua, chi non comprende che sequestrando l'ammalato e la sua famiglia non si impedisca però la sua trasmissione essendo infrenabili i veicoli? Se chiudendo la porta esso sorte pel balcone, chi non comprende che i sequestri, lungi dal fine cui tendono, non si risolvono che in una vera tortura materiale e morale dannosa? materiale, togliendo alle abitudini e al moto libero necessari alla regolarità delle funzioni organiche; morale, obbligando a una atmosfera che alimenta i più foschi pensieri, incatenando si può dire l'anima alla gelida tristezza della tomba. Chi non si penetra della potenza terrorizzante di questo orribile isolamento?

Pensai che quell'uomo era mio padre, un padre crudele, inumano, ma sempre mio padre. Mi pentii dei tristi propositi, e cercai di vincerlo colla preghiera.

Ma, nulla! Pareva irremovibile, però s'era abbastanza tradito; perchè quella emozione? perchè quel mutismo dopo di aver udito le mie rivelazioni? Certamente, aveva un cuore, e questo, per quanto crudele, doveva sentire che davanti a lui batteva un altro cuore a pulsazione angosciata: il cuore di suo figlio.

Tuttavia non si mosse: il demonio, il rispetto del mondo, e che so io, lo tenero fermo nel suo proposito.

Finì per farmi scacciare come un cane da un insolente lacchè.

Immaginatevi, signora, in quali condizioni io mi trovavo.

— Poveretto! dovete aver molto sofferto.

— Sofferto!... oh, non saprei come si potesse soffrire di più.

— Ma!...

— Ma, signora, un destino fatale mi perseguitò terribilmente.

— E il conte, ora, è sempre lo stesso?...

— Lo fu sino a ieri.

— Dunque?

— Dunque mi ha finalmente riconosciuto.

— Oh, oh! fece la donna con stupore.

— Sì, ringraziando Dio, finalmente!

Ma lasciate di grazia che proseguo il mio racconto.

— Continuate, continuate.

— Uscii da quel palazzo con l'angoscia nell'anima e con il cuore che mi

Ora tutti credono che i paterni d'animo deprimenti predispongano alle malattie, e tutti sanno che la paura assomiglia negli effetti alla malattia che si vuol combattere essendo comuni alla paura e al colera la diarrea, il freddo, il rallentamento e la sospensione dei movimenti del cuore.

Queste considerazioni però che contrastano i sequestri pel modo che si fanno non scemano la bontà del precetto eminentemente igienico di evitare la vicinanza degli infermi perchè la loro atmosfera è viziosa, nociva quindi l'aria che in essa si respira. Ma questo precetto che si deve inculcare calorosamente è applicabile a tutte le malattie, siano o meno infettive; essendochè l'alterazione qualitativa dell'aria si verifica sempre.

La mobilità poi dell'elemento cholerigeno è contraria anche alla distribuzione degli oggetti esistenti nell'ambiente dell'infermo; vandalica operazione condannata talvolta dal senso comune, perchè essendo l'elemento cholerigeno, secondo le dottrine parassitarie oggi seguite, fornito di vita, basta sottoporlo alla temperatura di 80 gradi per renderlo inattivo, essendochè a questa temperatura la vita non è più possibile. Questa pratica assurda seguita dai comunelli con selvaggio furore, arriva al ridicolo pensando che mentre si distruggono gli oggetti dei decessi, quelli dei guariti si sottopongono ai soli disinfettanti, paradossale manifestazione! come se il principio cholerigeno fosse di differente resistenza a seconda dell'esito. Questa pratica è una delle esagerazioni più salienti dell'attuale epidemia, e obbliga a dire « quod non fecerunt barbari fecerunt barbarini » gli ordini cioè che vennero dalle alte sfere sanitarie ufficiali, mosse dalla ragione politica più che dalla scientifica. Ma queste esagerazioni non devono sorprendere, essendo inesauribile la potenza della mente arrivando perfino all'immaginazione a convertire una chimera nella più splendida realtà. Il senso comune però ha cominciato a rivendicare la sua legittima influenza e per quanto mi consta la dotta Venezia ha dato la prima l'esempio di un forno apposito per distruggere colla temperatura di 80 gradi il germe cholerigeno lasciando inalterabili e servibili gli oggetti inquinati. Quanto è evidente la ragionevolezza della pratica suesposta altrettanto è evidente la convenienza di questo mezzo che attacca la causa del male senza danneggiare gli oggetti.

Questa epidemia però non ha soltanto ammaestrato negativamente ma anche positivamente. Tutti oramai dovrebbero essere convinti, non parlo del volgare credulo ed abbruttito nei pregiudizi, ma delle classi sociali pensanti, che l'igiene soltanto può resistere alla fiera malattia essendo sempre in ragione inversa della sua osservanza il numero dei colpiti e la gravità dei casi. Infatti è provato anche dalla attuale epidemia che, tranne poche eccezioni, tutti i col-

balzava nel petto; ero invaso da una terribile disperazione. Cosa dovevo fare?... in casa dei miei genitori adottivi non potevo più riporre il piede; lo avevo giurato me stesso nel momento della partenza; non mi rimaneva che pochissimo denaro; se avessi avuto alle mani qualche mestiere, avrei cercato del lavoro; ma, signora, disgraziatamente non ero capace di nulla.

Mi aggirai tutto il giorno per la città senza saper dove andare, nè che mi fare; giunse la notte; una feroce idea mi balenò come un lampo nella mente e la accarezzai.

L'idea del suicidio. Sostenni terribile lotta tra la vita e la morte. Fuvvi un momento in cui il suicidio mi pareva una viltà: no, dissi, non sarò mai vile!...

E intanto continuavo ad accarezzare l'idea, e a camminare frettolosamente verso un punto sconosciuto e lontano. Giunsi in un lungo viale, fiancheggiato da due file di platani; lì vicino scorreva rapido il fiume. Nell'udire quel frastuono delle onde che battevano con veemenza nei pilastri del ponte, mi sentii un brivido scorrere per tutte le membra, e simultaneamente trassi un sospiro.

Mi avvicinai all'argine; e scesi per una gradinata di pietre che conduceva diritto all'acqua; mi soffermai sul penultimo gradino, in modo che le onde venivano, come in una specie di flusso e riflusso, a battere leggermente ai piedi. Contemplavo voluttosamente quell'accavallarsi delle onde rumorose, e mi compiacqui fissarlo lo sguardo cupido in quel terribile specchio.

Contemplavo voluttosamente quell'accavallarsi delle onde rumorose, e mi compiacqui fissarlo lo sguardo cupido in quel terribile specchio.

più furono fra quelli che non rispettarono od ignorarono la benefica arte degli sregolati cioè ed i miserabili; e che allo sviluppo della malattia concorrono sempre le stesse cause eccezionali, di disordini dietetici, aria viziosa, acqua impura. Questa verità è poi dimostrata non solo dalla statistica degli individui, ma anche dei comuni colpiti. Tanto nella Puglia come nel Veneto i comuni più attaccati e bersagliati furono i meno salubri, dove le commissioni sanitarie riscontrarono catapecchie, sudiciume, alimentazione insufficiente e cattiva, mancanza di ventilazione e acque potabili corrotte. La confermano poi la maggior parte delle città, preservate, e perfino quelle colpite come Venezia, nelle quali la malattia si limitò a infierire nei quartieri più squallidi: fatto splendido che ha il suo riscontro in Napoli e Palermo nelle epidemie degli anni decorsi, mentre la civile e pulita Torino per le condizioni igieniche più opportune nel 1883 restava incolume benchè Busca non gli fosse lontana, e per l'Esposizione accettasse impavida i visitatori da tutte le regioni d'Italia comprese le infette. Se questi fatti sono innegabili si deve accettare anche la deduzione che le sole buone condizioni igieniche possano preservare dal colera.

Ora in relazione a questa massima infallibile come si è guidata la scienza vera nell'attuale epidemia? Essa ha ammonito gli sregolati, e associandosi la carità ha sovervenuto i miserabili col l'istituzione delle cucine economiche, e col fornire alimenti e bevande opportune ai bisognosi. Questa radicale misura igienica illustra l'epoca nostra, e onora la scienza. Essa, rinvivendo la causa occasionale più ordinaria del colera, confortando l'umanità col amore della vera civiltà, farà ormai il giro dei secoli, e il promotore benefico avrà un monumento imperituro nell'animo riconoscente degli sventurati. Essa inoltre fa risaltare la differenza fra l'attuale epidemia e quella dei secoli passati. Allora gli appestati morivano nell'abbandono e nella disperazione, ora invece sono consolati perfino dalla pietosa parola del Re che li visita con infinito amore, e colla serenità di filantropo erue. Rilevando questa differenza, l'animo si solleva colla credenza nel progresso dell'umanità verso il bene.

E ora che sortiti dalla selva oscura siamo sulla retta via, io chiudo coi più fervidi voti che tutto il danaro che si scialacqua in inutili e spesso dannose misure, erroneamente credute profilattiche, sia impiegato: I nel favorire e diffondere le cognizioni igieniche fino alle ultime classi sociali, II nel rendere salubri le abitazioni, III nel fornire ai bisognosi cibi e bevande sufficienti e sani, sostenendo ed estendendo le cucine economiche ai più miseri Comuni.

Con questi provvedimenti si potrà prevenire o almeno mitigare il colera. Che se malgrado di essi continuerà ad infierire contro gli sregolati, della loro morte prematura non si potrà incolpare

Il rumore sordo delle acque giungeva a me come un'armonia infernale, la quale mi invitava a tuffarmi e a cercare la morte.

Signora, fu un momento terribile! Girai intorno a me lo sguardo, come per timore che qualch'un fosse testimone della vilà che stavo per commettere; ma tutto era silenzio, tutto deserto ed oscuro. No, dissi, non mai; lotterò, soffrirò, ma cedere a questa vigliacca debolezza non mai. Ebbi per allontanarmi di là, quando, dopo una ventina di passi, la disperazione m'invase nuovamente, e ritornai ancora in quel posto fatale. Il silenzio sepolturale della notte era interrotto continuamente dal cupo gorgoglio delle acque; m'ingocciolai, e mi scopersi il capo mormorendo confusamente una preghiera, quindi diedi un ultimo addio ai miei cari ed al mondo tutto; pregai per mio padre, per l'infelice mia sorella; e poscia, dimentico di tutto, mi lanciai disperatamente nel vuoto.

Qui il giovine s'erge, fece una breve pausa, per torgersi il sudore che gli correva giù per le gote.

— Mio dio! — sclamò la donna — quanto mi raccontate è spaventevole.

— Purtroppo è vero.

— E vi hanno salvato?...

— Come vedete.

— Ma di notte, in quel luogo?...

— Eh, signora, la Provvidenza non manca mai; in qualunque luogo, in qualunque condizione essa stende amorosamente le braccia agli infelici che li invocano. Ed io li invocai.

(Continua).

ORARIO DELLA FERROVIA

Borse Entero

TRIESTE 22

Napoleoni 0.00. | a
0.07. | Zucchini | a
Libro Sterline 12.54 | a
12.67 Lire Turche 11.30
11.31 Talleri Maria Ter. |
| Londra
125.50 | a 120 | Francia
40.05 | a 40.80 Italia 49.50
49.05 | Rannocuto italiano
49.50 | a 49.55 Datto (tur-
comiche 61.55 | a 61.70
Rendita A. in carta 33.00
84.10 | Datto in argento
Rendita ungherese 100.00
ungherese la 0.00 105.85
100.15 | Rendita ungherese
in carta 50.00 93.90 | a 94.15
Credit 276. | a 277. |
Rendita italiana pronta
99. | a 99.18

Nuovi ribassi nelle carte
austro-ungariche, mentre
l'italiana si mantiene a
prezzi fermi. Verso la chiusa
di Borsa subentrava però
un lieve miglioramento in
seguito ai soddisfacenti

corsi in apertura di Parigi.
Cambi sempre facili.

TRIESTE 21 (ora)

Fuori Borsa. Rendita A. 1
in carta 84.05 | a 84.25 R.
Ungherese 4.00 108.15
108.30 Datto ungherese 0.
01. | a 04.15 Azioni Credit
276.12 | a 277.12 Napoleoni
0.08. |
Londra 125.78 | a 126.18
Rendita italiana 99.116
a 99.14

PARIGI 22

Rendita 3 0/0 82.62 Rendita
4 1/2 110.65 Rendita
italiana 100.45 Forr.
Londra 253.12 Italia 116
116.78 109.78 Rendita
turca 13.85

BERLINO 22

Mobiliare 450.50 Anstalt
che 375. Lombarda 172.
Italiano 100.40

VIENNA 29

Azioni Credit 270,80 H.
Belli 1880 140, 35, detto
1884 109,60, Rendita austr.
carta 84 05 Ferrate del
Stato 241,30 detto
centriamici 92,07, Na-
zionali 207, Lotti in-
Alzi, Azioni Credit un-
horner 236,50 Lloyd aus-
tr., 580, Banca anglo-
nista 110,50, Lombard
105,50 Union Bank 300,50
anzenbank 215, Prestite-
comunale viennese 125,75
della aust., in oro 112,25
della ungh., in oro 6 0/0
della dotta, 0,0105, 07,10
della in carta 5 1/2 0/0 4,98
Az. tabacchi 55, Az.
Rend. Carlo Lud., 50
Debole.

LONDRA 21

Inglese 140,15 16 Ita-
suo 99,14, 16

PARTENZE				ARRIVI				PARTENZE				ARRIVI			
da Udine		a Remanzacco		a Cividalto		da Udine		da Cividalto		a Remanzacco		da Udine		a Udine	
ore 5.15 a. m.	m.	ore 5.32 a. m.	m.	ore 5.47 a. m.	m.	ore 4.30 a. d.	m.	ore 4.30 a. m.	m.	ore 4.40 a. m.	m.	ore 5.02 a. m.	m.	ore 5.02 a. m.	m.
7.47 a. m.	m.	8.04 a. m.	m.	8.19 a. m.	m.	6.30 a. m.	m.	6.30 a. m.	m.	6.40 a. m.	m.	7.02 a. m.	m.	7.02 a. m.	m.
10.20 a. m.	m.	10.37 a. m.	m.	10.52 a. m.	m.	9.15 a. m.	m.	9.15 a. m.	m.	9.31 a. m.	m.	9.47 a. m.	m.	9.47 a. m.	m.
12.55 p. m.	m.	1.12 p. m.	m.	1.27 p. m.	m.	12.05 p. m.	m.	12.05 p. m.	m.	12.21 p. m.	m.	12.37 p. m.	m.	12.37 p. m.	m.
8.40 p. m.	m.	8.57 p. m.	m.	9.12 p. m.	m.	5.55 p. m.	m.	5.55 p. m.	m.	6.11 p. m.	m.	6.27 p. m.	m.	6.27 p. m.	m.
8.30 p. m.	m.	8.47 p. m.	m.	9.32 p. m.	m.	7.45 p. m.	m.	7.45 p. m.	m.	8.01 p. m.	m.	8.17 p. m.	m.	8.17 p. m.	m.

DA 1.º GIUGNO 1890

da Udine a Venezia o viceversa				da Pontebba a Udine o viceversa			
PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine		a Venezia		da Udine		da Pontebba	
ore 1.43 a. m.	m.	ore 7.20 a. d.	m.	ore 4.30 a. d.	m.	ore 5.50 a. d.	m.
5.10 a. o.	m.	9.45 a. o.	m.	5.35 a. o.	m.	ore 8.45 a. o.	m.
10.29 a. d.	m.	1.40 p. d.	m.	11.05 a. o.	m.	9.42 a. o.	m.
12.50 p. o.	m.	5.20 p. o.	m.	3.05 p. d.	m.	10.30 a. o.	m.
5.11 p. o.	m.	9.55 p. o.	m.	3.45 p. o.	m.	4.20 p. o.	m.
8.30 p. d.	m.	11.35 p. p.	m.	9.--- p. m.	m.	6.31 p. d.	m.

da Udine a Trieste o viceversa

PARTENZE				PARTENZE			
da Udine		a Trieste		da Trieste		a Udine	
ore 2.50 ant.	m.	ore 7.37 ant.	m.	ore 7.20 ant.	m.	ore 10.--- ant.	m.
7.54 ant.	m.	11.21 ant.	m.	9.10 a. m.	m.	12.30 pom.	m.
6.45 pom.	m.	9.52 pom.	m.	4.50 pom.	m.	8.08	m.
8.47 pom.	m.	12.36	m.	9.--- pom.	m.	1.11 ant.	m.

Da 1 luglio a 30 settembre il treno N. 588 in partenza per Pontebba a ore 4.20 pom. proseguirà sino a Pontafel per prendere la coincidenza del nuovo convoglio che sarà attivato da Pontafel a Tarvis a una delle Ferrovie Austriache.



SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una **TINTURA** per i capelli e per la barba, migliore di quella dei **FRATELLI ZEMPT** la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel Mondo, talché lo richiede, aspettano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. 5, Galleria Principe di Napoli, NAPOLI. Prezzo in provincia L. 6.*

deposito in UDINE presso i negozi:
Petrozzi, parrucchiere Piazza V. E. Fr. Minisini, in fondo Mercatovacchio.

Ferrara. L. Borzani parr. del Teatro in via Giovecca, 6 — Rovigo Tullio Minelli — Padova A. Balun via S. Lorenzo — Venezia Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone, Polesio Antonio farm. Piazza Centrale — Udine Petrozzi parr. Piazza V. E. — Minisini Francesco Droghiera, Mercatovacchio — Modena Leandro Franceschini via Emilia — Parma Ginelli Giampa Eddelfi Bianchi — Piacenza Ecole Pulzone farm. via al Duomo 5 — Lodi, Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Giannotti 2, via S. Margherita — Crema Rimoldi Luigi via Ombriuno 9 — Bergamo Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — Brescia Tosi Giuseppe Corso del Teatro Grande — Verona Galli Francesco parr. via Nuova e Castellani Emporio via Dogana Porto Navi, — Mantova G. Rigatelli farm. 6 Corso Vittorio Emanuele e Francesco dalla Chiara — Carpi Gaetano Tumezzini — Lucca G. Lombardi Comp. via S. Girolamo — Pisa Buoncrisostano Lungo 11, Arco Reggio — Livorno V. Cerlicioni 32 via S. Francesco — Pisa Marchetti via degli orrefici 1351 — Firenze Torello Bergini 2 via Rondinelli — Ravenna V. Montanari farm. — Urbino G. Malai via Cucinetti 13 — Ancona Domenico Barilli Piazza Roma e Cesare Cristallini — Ancoli Prospero Pulcinatti Piazza Montecasa — Chieti Camillo di Scintilo via delle Zingere 33 — S. Severo Luigi Del Vecchio — Foggia Gaetano Salerio via Corpi 102 — Bari G. Tabernascote via S. Spirano 46 — Bari 18 — Ostuni Andrea Zanzarello 9 via Spirito Santo — Brindisi Antonio Pedio profumiere Strada Amedeo 24 — Lecce Franco Massari Corso V. E. — Roma G. Giardinieri 424 Corso e E. Mantegazza via Nazionale 146 — Torino G. Mainardi 16 via Barbaroux — Aquila Ceroni e Lombardi Corso V. E. 80 — Urbania Massimo Achilli 100 Corso — Pavullo Pucci Ferdinando farm. — Civitate Giglio Podrecca — Treviso Da Paula Buonveto al Noli 528 — Bassano Andrea Camin 184 via Nuova.

7 di anni crescente successo
Bellezza e Conservazione

DEI DENTI

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia
dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzzetti** dell'U-
niversità di Padova, specialità della **Farmacia**
TANTINI di Verona.

Lire UNA la scatola con istruzione presso le
principali farmacie e profumerie.

Guardarsi dalle falsificazioni ed imitazioni.
Esigere sempre i contrassegni di fabbrica della
Farmacia Tantini di Verona.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno
dirigendo l'importo alla Farmacia
TANTINI Verona col solo aumento di cent.
50 per qualunque numero di scatole: **11**

DEPOSITI: Udine: farmacia Gerolami e Mi-
nissini; PORDENONE: farmacia Poles. TRE-
VISO: farmacia Zanetti; BASSANO A. Comin;
PADOVA: Merati e nelle principali farmacie e
profumerie del regno:

AMARO D'UDINE
(Premiato con più medaglie).
Si prepara e si vende in UDINE da
De Candido Domenico «Farmacia al
Redentore» Via Grazzano; Deposito in
Udine dai *Fratelli Doria* al «Caffè
Corazza» a Milano e Roma presso A.
Manzoni e C. a Venezia Emporio di
Specialità al «Ponte dei Barattieri».
Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

AVVISI a prezzi miti.